



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, domenica 1 agosto 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

Il caso**B&b, patto
per la legalità
tra operatori**

Un patto per la legalità tra piccoli e grandi alberghi. È in crescita in città il fenomeno dei Bed and Breakfast sempre più gettonati dai turisti che arrivano a Napoli per il weekend. Le strutture, ormai superiori alle cinquanta unità, trovano spazio proprio nelle zone vicine al Centro Storico, e in queste settimane di luglio hanno fatto registrare il tutto esaurito. Un boom che non sembra penalizzare le tradizionali strutture alberghiere. Questo grazie anche ad un'intesa formale tra Federalberghi Napoli e Comitato "Abc" (Affittacamere, Bed and Breakfast, Case vacanze), che ha portato all'adesione di tutti gli operatori cittadini disposti a garantire il rispetto delle regole di settore. «Un accordo - dicono dalla Federalberghi - che è una sorta di garanzia che l'associazione offre contro tutti quei Bed and Breakfast che della violazione delle norme, come il vincolo del numero delle camere (massimo tre) o la gestione personale da parte del proprietario, fanno abuso a danno non solo delle strutture alberghiere, ma, ovviamente, anche di tutti i colleghi che agiscono nella legalità». E il Comune ha attuato un tavolo di monitoraggio.

Finti ciechi, il regista della truffa lancia messaggi ai politici amici

ANTONIO CORBO

LA SCANDALO infila così nuove piste. Il direttore della I Municipalità, Angelo Sacco, ancora in carcere, lo allontana dagli uffici di piazza Santa Maria degli Angeli offrendo due indirizzi: Asl e Inps. Erano facili da immaginare i nuovi approdi dell'inchiesta, ma la sua difesa rafforza i dubbi. Ammette di essere stato corrotto da Salvatore Alajo. E rivela: «Aveva i numeri originali delle Asl, quando mi portava le pratiche che io non avevo motivo di bloccare. C'erano firme e timbri di medici». Sacco non discuteva, era ormai ostaggio di Alajo. Aveva debiti di gioco. Per ogni pratica di invalidità incassava duemila euro, ma negli ultimi tempi Alajo gli dava la stessa cifra per più pratiche. Sapeva che Sacco aveva problemi finanziari ed era ormai entrato nel gioco, non poteva più uscirne. Nel tracciare questo rapporto, durante l'interrogatorio ("incidente probatorio" in sede di udienza preliminare) Sacco ha rivelato il

suo sospetto. Che Alajo avesse rapporti con burocrati di fascia alta nell'Asl e nell'Inps.

Anche in una intervista a "Repubblica", prima del suo arresto, aveva l'Asl come centrale dello scandalo. È unapista mai sottovalutata dal pool diretto da Francesco Greco. Il pm Giuseppe Noviero e carabinieri di Posillipo guidati da Tommaso Fiorentino avevano scoperto un dettaglio ancora più suggestivo. Emerge nelle carte dell'ultima retata, quella dell'8 giugno, con l'arresto di Sacco e altri otto. I numeri di protocollo di invalidi defunti erano rintracciati e trasferiti ai finti ciechi di Santa Lucia. Quanti segreti e quanti complici ancora nasconde Alajo? Proprio al Pallonetto, infilato da un ventaccio di estate incerta, ieri l'interrogatorio di Sacco era commentato con scetticismo. «La verità la sa e può dirla solo Salvatore Alajo». È ancora in carcere a Poggioreale, in cella a Pozzuoli anche la moglie, Alexandra Danaro, legami familiari con elementi di

vertice dei Mazzarella, clandi Napoli Est. Quindi: Alajo, ha detto tutto o solo una parte? I personaggi di rispetto, spettatori della grande truffa senza incassare nulla perché Alajo era abile o protetto da boss più potenti, tacciono. Dice di più il loro sguardo.

Una storia con troppe zone d'ombra, il comandante provinciale Mario Cinque ha quindi confermato una task force investigativa con il capitano Federico Scarabello e il luogotenente Tommaso Fiorentino. Fa riflettere l'annuncio di fine maggio. Quando Alajo cambia avvocato. E chiede di essere interrogato con un penalista di ufficio. È il segnale del pentimento nelle indagini di camorra. Qui sembra inspiegabile. Al Pallonetto di Santa Lucia fu interpretato in modo diverso. E ancora oggi insinuano. «L'avvocato di Alajo è importante, difende anche i politici». L'avvocato Giuseppe Ricciulli, interpellato ieri, spiega. «Alajo ritiene di aver detto tutto. Quando annunciò la revoca, temeva una incompatibilità. Gli

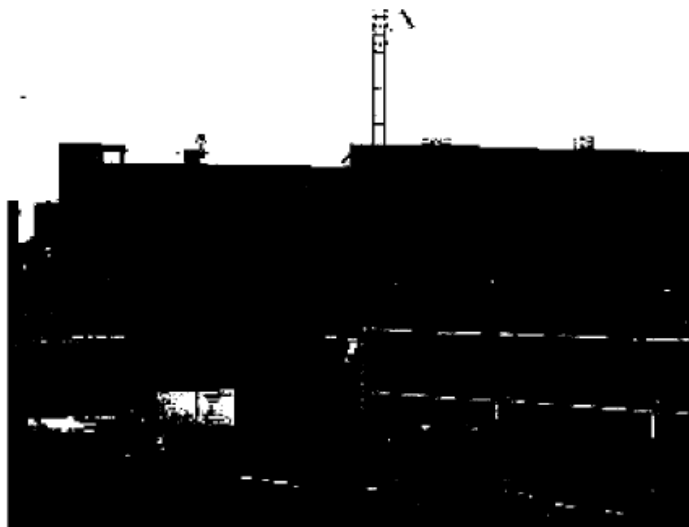
fu spiegato che non c'era. Si è rivolto subito a me di nuovo, ora siamo in due ad assistere lui e la moglie. L'avvocato Arturo Frojo ed io». Ma niente esclude che sia stato un messaggio ai politici. È nella sua strategia. Come le lettere dal carcere, con richieste di soldi. Lettere che hanno incastrato altri due presunti complici: Nicola Cautero, "Il Compare" e Ciro Giardulli, "Capuzzella". Sembra una commedia da teatro popolare del primo '900. È uno scandalo invece che ha sottratto allo Stato almeno sei milioni per pensioni non dovute, creando oltre duemila finti invalidi. Cinquecento finora hanno nomi e cognomi, settanta già arrestati. Non è finita. L'indagine andrà avanti almeno per un anno.

1.297

È la riduzione del numero di posti letto ospedalieri in Campania secondo quanto prevede il nuovo piano regionale approvato dalla giunta guidata da Caldoro

NAPOLI — «Il nostro obiettivo è rendere operativo entro 4 anni l'Ospedale del Mare». L'ennesimo slittamento in avanti della data di inizio dell'attività dell'azienda di Ponticelli destinata a sostituire i presidi ospedalieri Ascalesi, Loreto mare, Incurabili, San Gennaro, è stato annunciato ieri mattina dal subcommissario alla sanità campana Giuseppe Zuccatelli durante la presentazione ufficiale del nuovo piano ospedaliero regionale da parte del governatore-commissario Stefano Caldoro e del suo consigliere per i temi sanitari Raffaele Calabrò. L'ultima previsione sull'Ospedale del Mare, che sarà peraltro centro traumi di alta specialità di riferimento regionale, era di 36 mesi. In realtà, è stato chiarito che i 3 anni dovrebbero servire per la fine dei lavori, mentre nei successivi dodici mesi dovrebbe essere effettuato il «trasloco» in periferia delle quattro strutture del centro di Napoli. Secondo la filosofia del piano, la nuova struttura da 450 posti letto dovrà, come ha spiegato Calabrò garantire «l'accesso alle emergenze nella zona Sud di Napoli» e costituire «uno dei tre bastioni del pronto soccorso della città di Napoli». Gli altri due saranno il San Giovanni Bosco nell'area Nord e il San Paolo a Ovest.

Confermate anche alcune previsioni sulla provincia che avevano suscitato proteste e dato vita a iniziative politiche. Per esempio, l'Istituto di cura Santa Maria della Pietà di Casoria, gestito dai padri Camilliani, resta classificato come ospedale di elezione, con esclusione delle urgenze. Caldoro, da un lato ha sottolineato la natura «fles-



Lavori in corso L'ospedale del Mare nel quartiere Ponticelli

Piano sanitario: Ospedale del Mare al via tra 4 anni

Caldoro: risparmieremo soldi

sibile» e «sperimentale» del piano, che troverà attuazione nella scelta delle opzioni più appropriate per un determinato territorio ai direttori generali delle Asl. «Se lasciamo le responsa-

L'accorpamento

Incurabili, San Gennaro, Ascalesi e Loreto mare saranno accorpati nel nuovo ospedale

bilità ai territori si creano meccanismi di aggiustamento graduale che danno valore al lavoro individuale». Dall'altro il governatore ha sintetizzato con lo slogan «non sempre l'ospedale più

L'obiettivo

Abbassamento graduale delle aliquote Irpef e Irap grazie ai risparmi nella sanità

250

È in milioni di euro il risparmio di fondi pubblici previsti dopo l'entrata in vigore del piano che prevede tra l'altro la chiusura di nove ospedali in tutta la regione

vicino è anche quello giusto» un altro caposaldo del complesso elaborato «che ha già ricevuto l'ok del governo non solo per quanto riguarda i numeri, ma soprattutto perché dentro c'è sanità di qualità per i cittadini». Caldoro ha però anche detto di non temere le proteste dei sindacati che si ritengono penalizzati. «Alcuni di quelli che negli scorsi giorni si sono incatenati sotto Palazzo Santa Lucia, sono miei cari amici. Eppure non li ho ricevuti. Non saremo condizionati dai sindacati e dalla politica con la p minuscola».

La struttura commissariale prevede di «dare stabilità al percorso tracciato entro tre anni», anche se poi, «l'attuazione del piano occuperà l'intera legislatura». Passando ai fondi bloccati della sanità, il governatore ha ipotizzato che «se verranno dati segnali virtuosi nei settori dove c'è criticità, c'è la ragionevole certezza di uno sblocco entro la fine di settembre». E tra i principali punti critici c'è ancora la spesa farmaceutica. I farmacisti sul piede di guerra minacciano il passaggio all'assistenza indiretta. «Capisco — ha chiesto Caldoro —, ma una cosa è certa: noi non possiamo battere moneta». Per concludere il governatore si è sbilanciato sull'abbassamento delle addizionali Irap e Irpef, aumentate nelle regioni, come la Campania, dove i conti della sanità sono particolarmente pesanti. «Se attueremo le misure da noi immaginate si potrebbe pensare a un blocco degli aumenti per il 2011 e un ritocco verso il basso per l'anno successivo».

Gimmo Cuomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano ospedaliero della regione Campania

H OSPEDALI DA CHIUDERE

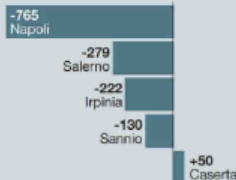
- LORETO CRISPI (NAPOLI)
- BISACCIA
- SANT'AGATA DEI GOTI (SAN GIOVANNI DI DIO)
- CERRETO SANNITA (S. MARIA DELLE GRAZIE)
- SAN BARTOLOMEO IN GALDO
- TEANO
- CAPUA (PALASCIANO)
- CASTIGLIONE DI RAVELLO

RIDUZIONE POSTI LETTO

Da 20.929 a 19.632

-1.297

posti in meno così suddivisi:



TEMPI

4 anni

RISPARMIO COMPLESSIVO

250 milioni di euro



Il punto



I POSTI LETTO

Il piano prevede la riduzione di 1297 posti letto in Campania



IL RISPARMIO

Dei 1297 posti letto 765 saranno tagliati a Napoli. Risparmio totale di 120 milioni



LE PROTESTE

Ancora proteste. Domani tocca ai sindaci della costiera amalfitana

Regione, ecco il piano ospedaliero dal 2012 diminuiranno Irpef e Irap

OTTAVIO LUCARELLI

NOVE ospedali da chiudere, altri 23 da accorpate o riclassificare con diverse funzioni. In attesa dell'Ospedale del mare di Ponticelli (450 posti letto), che sarà operativo non prima del 2014, il presidente della Regione Stefano Caldoro ha presentato il piano ospedaliero per la Campania approvato dal governo. Un piano messo a punto dal sub commissario Giuseppe Zuccatelli e dal consigliere per la sanità, il senatore Raffaele Calabrò, che l'ha illustrato nei dettagli. Un piano che prevede, complessivamente, la riduzione di 1297 posti letto in Campania di cui 765 a Napoli per un risparmio complessivo di 250 milioni di euro.

Due le novità annunciate da Caldoro: «Entro il mese di settembre potrebbero arrivare i pri-

mi trasferimenti statali per la sanità se riusciremo a dare qualche segnale positivo anche sulla riduzione dei costi per il personale e per la spesa farmaceutica. Lavorando in questa direzione, dal 2012 potremo ridurre le addizionali Irpef e Irap che il prossimo anno saranno comunque invariate». Fondi ingenti bloccati a Roma. Tre miliardi di euro per la sanità campana ai quali bisogna aggiungere 1,2 miliardi per edilizia e tecnologia. Dei tre miliardi però, circa la metà andrà a ripianare la cassa di via Santa Lucia in quanto la Regione ha dovuto anticipare, per pagare gli stipendi della Asl Napoli uno, i fondi destinati ad altri settori.

Nove gli ospedali da chiudere: il Loreto Crispi a Napoli e poi Bisaccia (Avellino) il San Giovanni di Dio a Sant'Agata dei Goti, il Santa Maria delle Grazie a Cerre-

to Sannita, il Palasciano a Capua. E ancora le strutture di San Bartolomeo in Galdo (Sannio), Teano, Castiglione di Ravello e Agropoli che diventa un hospice, struttura residenziale per le cure palliative. Duecento, inoltre, i posti letto da tagliare al Cardarelli.

Tra le novità c'è la creazione di una super azienda che ingloberà Monaldi, Cotugno e Cto e di un Polo pediatrico con Santobono, Pausilipon e Annunziata. L'Ospedale di Maddaloni confluirà in quello di Marcianise, il presidio di Gragnano nel San Leonardo di Castellammare. Tra quattro anni, quando sarà a pieno regime, l'Ospedale del mare accorperà gli Incurabili, San Gennaro, Ascalesi e Loreto Mare. Nel nuovo ospedale "Valle del Sele" confluiranno invece entro quattro anni le strutture di Eboli, Battipaglia, Oliveto Citra e Roccaspi-

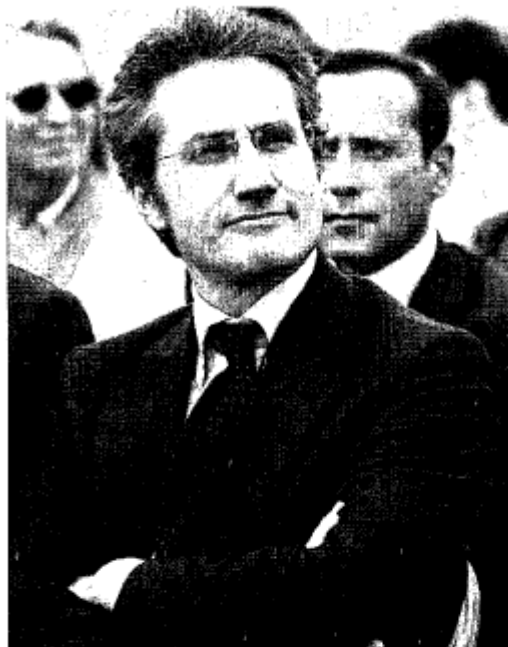
de. Anche per i due Policlinici è prevista una riorganizzazione con riduzione di posti letto attraverso lo strumento di un nuovo Protocollo di intesa con la Regione. Un piano che contiene anche una norma "salva privati". È stato infatti stato cancellato il tetto minimo di cento posti letto per cliniche e case di cura.

Un piano che fa esplodere le prime proteste. Rosetta D'Amelio, consigliere regionale del Pd, lo giudica incostituzionale perché non tutela la salute dei cittadini. E Leoluca Orlando, presidente della commissione parlamentare di inchiesta sulla sanità, ha chiesto di acquisire tutta la documentazione per valutarne congruità e coerenza. Domani, intanto, i sindaci della costiera amalfitana presiederanno la sede della Regione in difesa della struttura di Ravello.

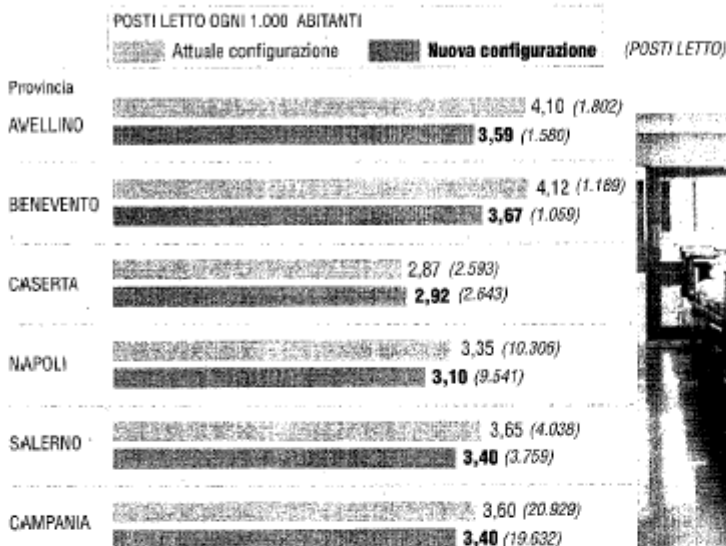
La salute, la sfida

Caldoro: stop agli sprechi, ora lo sblocco dei fondi

Il governatore presenta il piano ospedaliero approvato da Roma. «Con la nuova sanità giù le tasse»



Ripartizione territoriale posti letto



Gerardo Ausiello

«Con l'approvazione del piano ospedaliero da parte del governo inizia un percorso virtuoso dopo anni di sprechi e inefficienze nella sanità. Puntiamo così a scongiurare, l'anno prossimo, l'aumento delle tasse con l'obiettivo di iniziare a ridurle a partire dal 2012». Stefano Caldoro ha le idee chiare. La strada per il risanamento del deficit è lunga e difficile, dice il presidente-commissario, ma il via libera ricevuto da Roma sul piano di riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale rappresenta un primo passo importante. «Ora, però, c'è bisogno delle risorse - spiega durante una conferenza stampa a cui partecipano il senatore del Pdl Raffaele Calabrò e il subcommissario Giuseppe Zuccatelli - Stiamo lavorando a nuovi interventi sulla farmaceutica ed il personale per ottenere, a settembre, lo sblocco di una parte dei soldi dovuti alla Campania». Ma a quanto ammontano i finanziamenti congelati? Ci sono, in primis, 500 milioni di fondi Fas, che verrebbero utilizzati per coprire il deficit accumulato nel 2008 e nel 2009. E ancora circa 3 miliardi di euro (di cui la metà già impegnati in questi mesi dalla Regione con anticipazioni di liquidità per garantire il funzionamento del sistema) nell'ambito del fondo sanitario nazionale. Infine 1,2 miliardi per l'edilizia e le nuove tecnologie.

Per Caldoro si è dunque avviata «una rivoluzione copernicana. Il sì del gover-

no non è stato solo sui numeri, ma dovuto anche all'attenzione per la salute dei cittadini allo scopo di garantire loro ciò che in passato non veniva dato. La razionalizzazione della spesa è necessaria - insiste - anche perché non sempre la quantità di spesa si traduce in qualità. Nel rigore dei conti, l'obiettivo è offrire qualità nelle prestazioni e nei servizi». Il governatore annuncia, quindi, una capillare campagna di informazione per spiegare ai campani i contenuti del provvedimento: «I cittadini devono capire che non è importante raggiungere l'ospedale più vicino, ma quello giusto. In quest'ottica stiamo costruendo un sistema flessibile, che superi le attuali rigidità per adattarsi alle reali esigenze del territorio coinvolgendo e responsabilizzando gli operatori». Uno degli aspetti più delicati riguarda il rapporto tra pubblico e privato: «Abbiamo raggiunto il giusto equilibrio senza favorire nessuno. Entro la fine dell'anno procederemo all'accredimento definitivo di cliniche e case di cura, che dovranno fornire servizi di qualità», sottolinea il presidente della Regione. Quanto alle proteste contro i tagli, avverte: «Non ci lasciamo condizionare dalla politica con la p minuscola. Non ci sarà nessuno sconto e non faremo passi indietro».

La strategia
Il presidente:
le proteste?
Andiamo
avanti
e non faremo
sconti
a nessuno

INDAGINE CONFARTIGIANATO SULLE TARIFFE

Servizi pubblici locali L'Italia paga il doppio rispetto alla media Ue

ROMA

Gli italiani pagano il doppio, rispetto agli altri cittadini europei, le tariffe dei servizi pubblici locali di acqua potabile, raccolta rifiuti e trasporto pubblico. L'ufficio studi della Confartigianato ha calcolato che negli ultimi cinque anni in Italia le tariffe dei servizi locali (esclusi gas ed elet-



Cesare Fumagalli

**Rifiuti più cari a Napoli
mentre sul costo
complessivo Cagliari
batte anche Milano**

tricità), sono rincarate del 28,4%, quasi tre volte il tasso di inflazione del periodo (10,8%) e il doppio rispetto alla crescita registrata nell'area euro pari al 15,5%.

A correre di più è stata la tariffa idrica: tra giugno 2005 e giugno 2010, dice la Confartigianato, l'acqua potabile è cresciuta in Italia del 37,1% contro il 15,8% della media europea, i servizi di raccolta rifiuti del 27,3% contro il 15,8% della media europea e i trasporti pubblici del 14,1%; solo in quest'ultimo caso la crescita dei prezzi in Italia è in linea con la media europea (14,6%). «Il mercato dei servizi pubblici vale oltre 32 miliardi di eu-

ro, una sua reale liberalizzazione attraverso gare, e non solo di facciata come avvenuto finora, sarebbe in grado di migliorare i prezzi per i cittadini».

Ad auspicarlo è il segretario generale della Confartigianato Cesare Fumagalli, secondo il quale «con un ingresso di questo mercato nel circuito virtuoso dell'economia privata le tariffe non sarebbero così anelastiche come dimostrano lo studio. Gli ultimi 5 anni inglobano anche i due anni della crisi eppure le tariffe sono cresciute il doppio rispetto all'Europa». Con aspetti che hanno dell'assurdo, sottolinea Fumagalli. Ad esempio, la città dove si paga di più la raccolta rifiuti è Napoli, 331 euro per un appartamento di 80 metri quadri contro i 135 euro di Firenze. E sul costo totale dei servizi, Cagliari è più cara di Milano, con 3.100 euro rispetto ai 2.179 euro del capoluogo lombardo. [R.E.]

Incontri Erri De Luca e Nichi Vendola a «I luoghi della parola. Le parole degli dei»

Intellettuali nel segno di Pan

Appuntamenti con gli autori per la rassegna della Conchiglia

Il dio Pan in tutte le sue sfaccettature, questo il tema dell'ottava edizione della rassegna «Capri, i luoghi della parola. Le parole degli dei» organizzata dall'associazione culturale La Conchiglia. Secondo rendez-vous della kermesse, inaugurata ufficialmente venerdì con Eva Cantarella, questa sera alle 19, quando, sulla terrazza dei Giardini di Augusto, si discorrerà de «Il Soffio di Pan» con Marino Niola.

Martedì 3 agosto alle 19, l'antropologo napoletano tornerà nuovamente protagonista dell'incontro che si terrà nella sala Donna Lucia del Grand Hotel Quisisana di Capri. Insieme con Elisabetta Moro, con la quale ha scritto «Il libro delle superstizioni con i rimedi popolari e le difese tradizionali dal malocchio, dalle fatture e da numerosi altri malefici», Niola parlerà de «La ragione in panne».

Maurizio Gnerre, professore di etnolinguistica all'Orientale di Napoli, introdurrà «I suoni di Pan» domenica 8 nel parco della Certosa di San Giacomo, mentre per mercoledì 11 è in calendario l'attesissimo appuntamento con Erri De Luca. A pochi passi dal chiostro trecente-

sco, lo scrittore napoletano racconterà di «Pan lo straniero». Sul roof del Capri Palace Hotel di Anacapri, invece, sabato 21 il protagonista sarà lo psichiatra argentino Salomon Resnik, il cui intervento verterà su «Il corteo di Pan».

Suggestivo anche il rendez-vous in calendario per mercoledì 25, organizzato sempre dall'associazione culturale La Conchiglia, in collaborazione con Altera Actione. All'alba, nella piazzetta delle Noci, si terrà il Concerto all'Aurora con il maestro Simonpietro Cussino che proporrà pagine di Roberto Caravella, accompagnato da strumenti mediorientali come naj, telinka, santur e idiofoni suonati dallo stesso compositore e da Fulvia Roberti. E sempre nel giardino della Certosa, il 29, Nichi Vendola introdurrà un dibattito su «Può un dio morire?». A chiudere la rassegna organizzata da Ausilia Veneruso e Riccardo Esposito, venerdì 3 settembre alle 18, in piazza Cerio ad Anacapri, «Pan a Partenope», una conversazione con il compositore Pasquale Scialò, autore di «Storie di Musica» e Francesco Durante.

Claudia Catuogno

La fabbrica delle idee

Gli itinerari I partecipanti sono guidati tra ex case chiuse e dimore di fantasmi

Raccontare Napoli con una «Insolitaguida»

Un'associazione ha inventato visite «alternative»

Turismo esoterico

di DIEGO LAMA

Dove vivono i fantasmi partenopei? Dove si trovavano le case di piacere nel secolo scorso? Dove sono le più straordinarie necropoli di Napoli?

Per rispondere a queste, e a tante altre curiosità, potete rivolgervi a Luigia Salino (insolitaguida.it), oppure partecipare a una delle sue escursioni guidate tra i vicoli di Napoli. L'idea è semplice ma efficace: trasformare la conoscenza della città, e la passione verso la sua storia, in un «insolito» strumento di lavoro. La sua associazione culturale, «Insolitaguida», organizza periodicamente tour guidati tra i vicoli partenopei alla scoperta di memorie perdute.

Tra le tante offerte abbiamo scelto la visita alle antiche case di piacere napoletane. Una divertente passeggiata che parte da via Chiaia, in passato centro di eleganti e ricercate case di tolleranza, rasenta i Quartieri Spagnoli, dove il piacere era più scadente e improvvisato, e prosegue poi verso «Il Monferrante» (ovvero il locale per soli uomini più frequentato di Napoli prima dell'avvento della legge Merlin), nelle cui vicinanze si trovava una casa d'appuntamenti innovativa in fatto di pubblicità: la sua maitresse, per incrementare gli affari, era solita dare informazioni telefoniche molto dettagliate e fantasiose sulle attrazioni della casa, una sorta di telefono erotico ante

litteram. La passeggiata continua con la visita allo storico Casinò di Salita Sant'Anna di Palazzo, detto anche «La Suprema», la più rinomata casa d'appuntamenti della città dove le stanze della casa prendevano il nome dalle «professioniste» che le utilizzavano: Mimì do' Vesuvio, Anastasia 'a friulana, Nanninella 'a spagnola. Dorina da Sorrento.

Per chi è interessato a vicende meno niccanti «Insolitaguida» offre passeggiate di ogni tipo, più colte o più divertenti in base alla richiesta: dalle caverne sotterranee, alla città medievale con i suoi giochi, ai misteri della città.

Tra le passeggiate di maggior successo vi è quella a caccia dei fantasmi napoletani

Un'escursione serale che parte da piazza Luigi Miraglia (dove abitava una nota famiglia di necrofori), prosegue verso via dei Tribunali, passa per la chiesa delle Anime a Purgatorio dove le fanciulle in età da marito pregavano la principessa Lucia per convolare presto a nozze; giunge poi in piazzetta Nilo dove si percepisce la presenza delle monache offese perché brutalmente sfrattate dal loro amato con vento; arriva in piazza San Domenico Maggiore per sentire il cigolio della carrozza del principe di San Severo e intravedere le sagome incappucciate di Maria d'Avalos e del suo amante Fabrizio Carafa che si recano al loro ennesimo appuntamento amoroso; continua in via Be-

nedetto Croce, dove abitava un marinaio «sciupafemmine», che nella sua stanza di Palazzo Filomarino conduceva le sue conquiste; passa per palazzo Giusso, dove si scontrarono in duello il duca Filomarino ed il duca Sanchez; arriva infine a Palazzo Penne, per ascoltare le storie delle tre sorelle innamorate...

La storia di Napoli (dell'insolita Napoli) è pervasa da piccole vicende personali e da grandi passioni, da avventure, da misteri, da ricordi, tutto sta nel

riportarli alla luce. Basta pensare alla città come un grande palcoscenico dove rappresentare le sue storie riscoprendole, rivivendole.

Riflessioni

Federalismo quanto costa la camorra

Ennio Cascetta

Negli ultimi mesi la magistratura, le forze dell'ordine e il Ministero degli Interni guidato da Roberto Maroni hanno ottenuto dei risultati importanti nelle azioni di contrasto alla criminalità organizzata riconosciuti e apprezzati da tutti. Risultati che non vanno sottovalutati, anzi che andrebbero valorizzati sia politicamente sia nella comunicazione mediatica. Dimostrano che per quanto influente e ramificata, la criminalità organizzata può essere contrastata efficacemente, dando fiducia alle tante, tantissime, imprese e famiglie che si impegnano tutti i giorni rispettando le regole. Risultati che consentono di mettere in evidenza che questa terra non può essere ricondotta alla sola rappresentazione del suo «lato oscuro». Insomma la denuncia va bene, il contrasto e i risultati vanno molto meglio. Ma c'è un altro aspetto più politico della lotta alla criminalità organizzata, un aspetto collegato alla economia del nostro territorio e, secondo me, alla attuazione del federalismo nel nostro Paese. Infatti criminalità e affarismo sono la principale zavorra per lo sviluppo del Mezzogiorno perché, oltre a deprimere l'etica e la legalità collettiva, esercitano una concorrenza sleale e distorcono i mercati (delle merci, del lavoro, degli appalti pubblici), creano monopoli di fatto e bloccano l'iniziativa di chi opera nella regolarità.

In una recente indagine svolta dal Censis il 31% degli imprenditori ritiene che la presenza della criminalità or-

ganizzata influisce sul libero svolgimento delle attività imprenditoriali. Allo stesso tempo il 42% degli imprenditori dichiara che il fatturato della propria azienda sarebbe maggiore se potesse svolgere la propria attività in un contesto territoriale più sicuro.

Secondo alcuni studi, il "fatturato" della "Camorra SpA" è di circa 28 Miliardi di Euro all'anno, addirittura un terzo del Pil della Campania. Evidentemente il danno non è solo economico, la presenza della criminalità organizzata incide, e molto, anche sulla formazione delle classi dirigenti e sulla politica.

Ma veniamo al federalismo. Da alcune settimane il dibattito sulla attuazione del federalismo fiscale sta entrando nel merito delle questioni più importanti ed in particolare della distribuzione delle risorse e dei servizi essenziali che devono essere assicurati a tutti dallo Stato Centrale nel patto di cittadinanza. Servizi essenziali, quali la sanità, che devono essere resi sulla base di costi standard uguali per tutti. Una siringa a Milano deve costare come una siringa a Napoli. Al di là degli slogan e delle semplificazioni, quantificare il costo di prestazioni diverse in contesti diversi non sarà compito facile e bisognerà vigilare con molta attenzione e grande competenza su questa delicata fase.

Ma non è questo il punto che voglio sollevare. Il tema è che un federalismo equo deve garantire a cittadini e imprese, almeno tendenzialmente, parità di condizioni. Saranno poi l'impegno lavorativo, la voglia di intraprendere, la capacità degli amministratori a creare diverse condizioni economiche e quindi un diverso introito di imposte e tasse che possono essere utilizzate per offrire più servizi ai cittadini.

La parità di condizioni, per il Mezzogiorno, ha molto a che vedere con il contrasto alla criminalità organizzata, compito che è, e deve rimanere, dello Stato Centrale.

Gli effetti del federalismo

per il Sud, a parità di modalità di attuazione e dei costi standard, dipenderanno moltissimo da come e quanto verrà contrastata la malavita organizzata nei prossimi anni. Insomma potremo arrivare al paradosso che cittadini e imprese del Mezzogiorno oltre al danno morale ed economico della presenza della criminalità, debbano ricevere, per le ripercussioni sulla economia della Camorra stessa, meno servizi essenziali per la

qualità della vita e lo sviluppo. E questo per la inefficacia dello Stato centrale nello svolgimento di un suo compito esclusivo.

Per queste ragioni penso che nel programma sulla attuazione del federalismo debbano essere considerate molto attentamente le risorse economiche, organizzative e istituzionali necessarie per un contrasto efficace della criminalità organizzata. La lotta alla Camorra e alle mafie deve essere uno dei pilastri del federalismo, non un fattore indipendente e collegato alle incerte disponibilità del Bilancio dello Stato. Le risorse aggiuntive per una più efficace azione di contrasto dovrebbero essere incluse nel cosiddetto fondo di solidarietà nazionale. E siccome la criminalità organizzata si sta rapidamente espandendo nella ricca economia del Centro-Nord, i benefici non sarebbero solo per il Sud.

Insomma, se questo governo proseguirà il suo mandato, penso che al tavolo del federalismo oltre ai ministri Tremonti e Bossi debba sedere anche il ministro Maroni. Chi per il Mezzogiorno?

Il paradosso di una comunità

TRA DEGRADO E ALTA VELOCITÀ

di ANTONIO FIORE

Sarebbe potuto accadere in un punto qualsiasi dell'hinterland napoletano dello sgarruppo, del degrado e dell'incuria; ma il fatto che l'ultima tragedia di questo martoriato territorio abbia avuto come palcoscenico proprio Afragola aggiunge allo sgomento un sapore amaramente simbolico.

Afragola rappresenta infatti, allo stesso tempo, il vecchio e il nuovo della provincia partenopea: centro popoloso a metà strada tra Napoli e Caserta, immensa conurbazione che con i Comuni vicini arriva a sfiorare il milione di abitanti, la cittadina riassume in sé tutti i problemi di un'economia disastrosa e di uno sviluppo edilizio abnorme, una delle metastasi dell'area Nord e dell'intera «periferia dell'impero». Ma Afragola incarna anche la possibilità di riscatto di questo medesimo territorio: la collocazione strategica ha favorito il sorgere sul suo comprensorio di possenti strutture commerciali leader nel Mezzogiorno (vedi Ikea e Ipercoop); e, soprattutto, una felice congiunzione tra convenienze strategiche e opportunità politiche ha fatto sì che Afragola sia stata individuata come snodo fondamentale per l'Alta velocità, divenendo sede della avveniristica stazione progettata dall'archistar anglo-irachena Zaha Hadid, firma tra le più prestigiose nel Gotha dei «disegnatori di futuro», quelli a cui il potere affida la pro-

pria celebrazione, ma anche la realizzazione di opere destinate a incidere sulla qualità della vita dei comuni cittadini.

E dunque, sette anni dopo l'aggiudicazione del concorso internazionale e un appalto da 74 milioni di euro, i primi colpi di benna nel cantiere-monstre sono arrivati giusto due settimane fa: quasi in coincidenza con il crollo della palazzina che l'altra notte ha sepolto tre vite, e gettato nell'angoscia un'intera comunità. Da una parte il nuovo che avanza con le sue promesse di efficienza, di sicurezza, di soluzioni tecnologicamente all'avanguardia, in una parola di modernità. Dall'altra il vecchio che ristagna, anzi continua a frantumarsi e ad andare in malora in un miscuglio letale di costruzioni realizzate con materiali scadenti, di interventi di manutenzione mai effettuati, di standard di sicurezza puntualmente ignorati: qui il nuovo non cancella mai il vecchio, ma semplicemente gli si affianca per poi degradare e diventare rapidamente obsoleto anch'esso, secondo le linee di un presunto progresso che non è mai sviluppo, ma la sua grottesca (e in casi come questo, macabra) parodia.

Può dunque accadere che, nello stesso Comune dove sta prendendo corpo uno sterminato progetto (oltre alla già faraoni-

ca stazione sono previsti laboratori ad alta tecnologia, centri per la sperimentazione agricola, attrezzature sportive e un grande centro espositivo) con le sue solite aspettative di indotto, un edificio collassi come un castello di sabbia dopo qualche ora di pioggia, sia pur battente. E' come se un regista demente avesse messo insieme un film alternando le scintillanti sequenze in 3D di una pellicola di fantascienza ai graffiati fotogrammi in bianco e nero di un documentario sull'Italia in guerra, girato tra le macerie dei bombardamenti. Solo che qui, nel caso di Afragola, non c'è da imprecare contro le bombe, o magari contro il terremoto e le altre maschere del fato: qui una casa è venuta giù (come altre in passato e altre ancora in futuro) perché chi dovrebbe controllare periodicamente la sicurezza degli edifici non lo fa, perché vivere in un rudere pericolante è diventata norma accettata, perché la catena di comando delle amministrazioni locali grandi e piccole non funziona più, e qualsiasi decisione si smarrisce nei meandri degli intoppi burocratici e dei ricorsi. E poi tutti insieme, amministratori e amministrati, ad applaudire con il naso all'insù la prossima inaugurazione del prossimo monumento alla modernità.

Antonio Fiore